

# Spettacoli

## Il regista

Lucas: «Mai più Star Wars, troppe critiche»

George Lucas ha annunciato di non voler «mai più girare un altro Star Wars». La colpa è dei fan «ipercritici». «Perché dovrei farne un altro se tutti mi

rimproverano continuamente e mi dicono che sono una persona orribile?», si è chiesto il 67enne Lucas intervistato dal New York Times.

**I programmi al debutto** Su La7 sembra di essere rimasti fermi alla «Tv delle ragazze». Piero e il suo show la delusione più grande



5,7%

La prima puntata ha avuto 1.321.011 spettatori

«The show must go off» Serena Dandini con Dario Vergassola, protagonisti a La7



4,4%

Il talk è stato visto da 1.023.106 spettatori

«Le invasioni barbariche» Daria Bignardi con Saviano nel corso della prima puntata

## Dandini, Bignardi, Chiambretti. La nuova tv è già vecchia

### Nessuna idea originale. E l'effetto Saviano sembra svanito

di ALDO GRASSO

In una tv vecchia anche il nuovo appare vecchio. Questa potrebbe essere la morale delle tre proposte del fine settimana — «Le invasioni barbariche», «The show must go off», «Chiambretti Sunday Show» — che, almeno nelle aspettative, avrebbero dovuto portare un po' di aria fresca.

A onor del vero, a Serena Dandini (la «vecchia», come la chiama affettuosamente Fiorello) non è andata così male, almeno in termini di ascolti. Il quasi 6% di share, al di sopra della media di rete, contiene anche pubblico di qualità, per età e istruzione. Peccato sia preceduto da «In onda», un vero affossatore di palinestri.

Dandini deve solo augurarsi che il suo spazio non sia stato illuminato dal fuoco di paglia della curiosità. Difficile, infatti, tratteggiare il suo nuovo show: non è certo un varietà classico, sembra piuttosto un talk con uso di spettacolo, dove il peso è tutto su Elio e le Storie Tese (niente male Elio travestito da Bruno Canfora). Per il resto, a parte qualche imitatore non particolarmente incisivo e la solita inconcludenza di Lillo & Greg (la presunzione artistica di Greg è pari

solo alla sua velleità; Lillo, nella sua semplicità, è un po' meglio), siamo in pieno «Parla con me», con tanto di Dario Vergassola al seguito. Meglio l'intervista con Tiziano Ferro che quella con Andrea Camilleri, trattato ormai come un'icona vivente, cui è stato chiesto di ripetere sempre la stessa aneddotica, come da repertorio frusto. Bravo Diego Bianchi: «Tolleranza Zoro» riesce ormai a imporsi anche senza la Signora.

Dandini è rimasta ferma agli anni 80, alla «TV delle ragazze», non ha più inventato nulla, la sua bravura sta nel coinvolgere alcuni artisti bravi come Corrado Guzzanti (ma quando non ci sono...). Insomma, se l'intenzione è di insegnare agli italiani a «ballare sul baratro», la strada è lunga e impervia e a noi resta la frustrazione di non potere mai segnalare un personaggio nuovo, un comico che sappia far ridere, una novità in tutti i sensi.

#### Formule e risultati

Disattese le aspettative all'esordio. Ma le formule adottate non hanno convinto, al di là dei nomi degli ospiti

Di Daria Bignardi abbiamo già scritto. Ascolti appena soddisfacenti, ma le attese per l'esordio, con la discesa in campo di Roberto Saviano e Jovanotti, erano ben altre. Saviano, lontano da Fazio, non fa più ascolti? L'assenza del bersaglio Berlusconi gli taglia le ali? Il fenomeno comincia a ridimensionarsi? Lui è interessante quando parla delle cose che conosce (l'universo della criminalità organizzata, in particolare la camorra), quando esce dal seminato, quando ribadisce il suo status di scrittore, quando Saviano parla di Saviano diventa poco interessante.

Forse, chi gli vuole bene, dovrebbe dirglielo. L'impressione poi, suscitata dalla conduttrice, è quella di scarso entusiasmo, come se il programma non la interessasse più di tanto, come se il lavoro di scouting fosse demandato ad altri.

E veniamo a Piero Chiambretti, la delusione più grossa. In tempi di tagli ai budget (e, a quanto pare, alla creatività), Chiambretti ha tentato di portare nella prima serata di Italia 1 i temi e i linguaggi di una seconda serata che ormai praticamente non esiste



5,2%

Chiambretti ha registrato 1.093.000 spettatori

«Sunday show» Piero Chiambretti va in onda su Italia1

più. Quello che avrebbe dovuto essere il suo «Muzik Show», il grande ritorno della musica in televisione, dopo il semi-insuccesso dello speciale di dicembre con la Pausini si è trasformato nel consueto salotto di freak e ballerine. Ma ogni cosa ha i suoi tempi (e fa il suo tempo), e le atmosfere da night club poco si addicono al prime time della domenica. La lunga intervista a Peter Dinklage, attore della serie «Game of Thrones» trasmessa da Sky Cinema e recente vincitore di Emmy e Golden Globe, ha ridefinito i termini dell'imbarazzo della star americana alla tv italiana, già ampiamente descritti da Sofia Coppola in *Somewhere*: domande pruriginose e inconcludenti, con insistenza morbosa sul nanismo dell'attore e sulle sue conquiste amorose (sul set e nella vita), continuamente interrotte da una varia umanità di danzatrici e «fotografe» seducenti. Con la costante dello sguardo dell'attore, ora incredulo ora rassegnato. Il «governo tecnico», parata serissima di giornalisti e professionisti vari, dopo la sorpresa per la trovata risulta presto stucchevole (si salva, come al solito, Costantino della Gherardesca). Così, a quanto pare, non bastano gli insistiti riferimenti al sesso e alle belle donne, o la ricchezza confusa di stimoli diversissimi tra loro, a fare un programma di successo: ci vuole qualche idea, e quella mancava.

P.S. Lella Costa, ospite di Fazio sabato sera, ha detto che il suo nuovo spettacolo «Arie» si conclude con il celebre discorso di Pericle sulla democrazia. Eppure, giorni fa, Umberto Eco aveva dimostrato come quel discorso, contrariamente a quanto si crede, fosse un bel campionario di «populismo Mediaset ed elogio del consumismo». Come la mettiamo? In tv, neanche Eco viene più ascoltato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Milano** Stasera al Parenti tutto esaurito per la prima. Manifesteranno alcuni gruppi cattolici. Appello dagli intellettuali sulla libertà artistica

## Messe e teatro blindato per il Gesù di Castellucci

MILANO — Tutto esaurito per la Prima milanese del lavoro di Romeo Castellucci, *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio*. Il sipario si apre in un clima di tensione. Il teatro Franco Parenti di André Ruth Shammah, già oggetto di minacce nei giorni scorsi, stasera sarà blindato: Digos e servizi d'ordine.

Confermata anche la protesta dei movimenti cattolici. Qualcuno si sfilava all'ultimo momento come il Comitato San Carlo Borromeo, informato della presenza di militanti di Forza Nuova. E chiede alla questura l'autorizzazione a una seconda manifestazione (sabato 28, alle 18.45). Altri gruppi, parrocchie intere, si mobilitano per un rosario col-

lettivo. Alle 19 a due isolati dal teatro, in piazzale Libia accanto ai manifestanti di *Militia Christi* con striscioni e megafoni, il Circolo Cattolico *Christus Rex* organizzerà una «messa riparatrice» celebrata don Floriano Abrahamowicz in contemporanea con un'altra analoga che avrà luogo a Roma.

Alla chiamata dei blog cattolici (*Riscossa Cristiana, Italia Cristiana e Messa in latino* per dirne alcuni, ma i gruppi impegnati nella crociata hanno i nomi più disparati: da *Vita Umana internazionale* a *Fondazione Lepanto*, al *Comitato No194*, il tutto mentre il sito di *Agerecontra* rilancia un'asserita «dimensione gnostica e satanica dell'opera di

Castellucci») il mondo del teatro reagisce sottoscrivendo un appello promosso dal Parenti in difesa della libertà di espressione di ciascun artista e di ciascuna compagnia. Ed

ecco scendere in campo gli attori Ermanna Montanari e Fabrizio Gifuni, i registi Giuseppe Bertolucci e Gabriele Lavia, Elio De Capitani e Daniele Abbado, il filosofo Carlo Sini, il

**Palco**  
Un momento dello spettacolo di Romeo Castellucci al Parenti



#### Il caso



**L'autore**  
Romeo Castellucci, (foto) 51 anni, autore del «Sul concetto di volto nel Figlio di Dio»  
**Le contestazioni**  
Dopo le proteste dello scorso autunno in Francia il caso è esploso ora in Italia

critico teatrale Oliviero Pontedipino, lo scrittore Luca Doninelli.

Per nulla preoccupato il regista. «Se qualcuno vorrà interrompere lo spettacolo — dice Castellucci — sarà libero di farlo. Chiuderemo il sipario e poi lo riapiremo, ricominciando da dove ci saremo fermati». Uno spettacolo nello spettacolo, insomma, dentro ma anche fuori dal teatro.

Fabrizio Lastei, portavoce di *Militia Christi* che per prima ha organizzato la protesta contro il teatro «eretico» del regista emiliano, precisa: «Abbiamo raggiunto un accordo con la Digos. Il ritrovo è in piazzale Libia. Arriveremo da tutta Italia in bus e in treno. Resteremo fino alle 22.30. Ma

una delegazione potrà arrivare fino all'ingresso del teatro. La nostra parola d'ordine è fermezza e unità. Sono vietate le bandiere di partito o ideologiche». Intanto ieri in Università Cattolica sono comparsi manifesti, firmati da tre movimenti studenteschi di destra, con un esposto contro un docente a contratto di Organizzazione del teatro e dello spettacolo alla facoltà di Lettere, Andrea Bisicchia, che è anche membro del CdA della Fondazione Teatro Parenti.

Per la Prima sono attesi tra gli altri il filosofo Giulio Giorello, l'assessore alla Cultura Boeri, il regista De Capitani e Vito Mancuso.

**Paola D'Amico**  
**Paolo Foschini**



**Nel metrò -33%**  
Mozart e Beethoven battono la criminalità  
La musica di Mozart e Beethoven combatte il crimine. Succede nelle metropolitane di alcune città degli Stati Uniti e di Londra, dove le aggressioni sono calate del 33 per cento.



**Oggi il nuovo cd**  
Il riscatto del "Sud" con Fiorella Mannoia  
Esce oggi "Sud", il nuovo album di Fiorella Mannoia dedicato a tutti i Sud del mondo. Nel disco un brano scritto con Ivano Fossati e la partecipazione del rapper Frankie HiNrg.

# Celentano a Sanremo braccio di ferro con la Rai "Quando parlo niente spot"

Claudia Mori accusa: in realtà non lo vogliono

SILVIA FUMAROLA

ROMA  
Ma davvero il direttore generale Lorenza Lei non vuole Adriano Celentano sul palco dell'Ariston? Suona piuttosto strano, visti gli spot e le parole di Gianni Morandi che non esita a dichiarare «sarà il festival di Celentano». Ma Claudia Mori lancia l'allarme sul blog del marito (www.clancelentano.it) e scoppia il caso, a meno di un mese dal festival (il 14 febbraio). «Siamo venuti a conoscenza che il direttore generale della Rai Lorenza Lei avrebbe comunicato al direttore di RaiUno Mauro Mazza e a Gianmarco Mazzi direttore artistico del festival di Sanremo che "Celentano sarebbe fuori dal Festival"». La smentita della Rai è secca: non esiste nessuna lettera. E allora che succede? A Viale Mazzini spiegano che non è stato chiesto «nessun controllo sugli interventi di Celentano» ma alcune richieste sarebbero «in conflitto» con gli interessi aziendali; per questo l'accordo non è stato raggiunto. Gli «interessi aziendali» sono legati alle interruzioni pubblicitarie: gli spot valgono oro al festival e Celentano avrebbe chiesto di non essere interrotto. Lo conferma Claudia Mori: «La Rai» racconta «aveva garantito verbalmente ad Adriano che avrebbe avuto carta bianca e che le sue performance non sarebbero state interrotte dalla pubblicità, cosa che tra l'altro viene concesso ad alcuni artisti, come Benigni. Il 19 gennaio abbiamo ricevuto la bozza di contratto in cui c'è una clausola che prevede che i testi debbano essere concordati e che la prima performance non sarà interrotta mai e altresì. Il giorno dopo abbiamo risposto con le nostre osservazioni. I nostri avvocati stavano lavorando sulla condivisione di questioni di routine, ma poi abbiamo visto che c'era ancora il controllo dei testi. Adriano non accetterebbe mai».

L'accordo economico, dicono in Rai, c'è. «Sono stati fatti passi da gigante», rassicura il direttore del-

**Secca la smentita da Viale Mazzini ma si parla di richieste inaccettabili**

le risorse Valerio Fiorello, ammettendo che si tratta di un contratto «complicato» ma che il Molleggiato avrà piena autonomia «come Benigni e Fiorello». Il direttore di RaiUno Mazza parla di una firma nelle prossime ore. Ma il clan del Molleggiato attacca la Rai, colpevole di soffrire della sindrome "vorrei ma non posso", quando tratta con personaggi

scomodi. Il copione non cambia dai tempi di *Fantastico* quando i dirigenti si dannavano per conoscere il contenuto dei suoi interventi. Nel primo festival — sarà il clima di laboriosa sobrietà portato dal premier Monti — in cui una sconosciuta ereditiera viene cacciata perché dimostra scarso impegno («Sanremo non è una passeggiata in Riviera» ha tuonato il direttore artistico Mazzi mettendo alla porta Tamara Ecclestone), sembra difficile che l'accordo con Celentano possa saltare. Il predicatore conquistò l'Ariston nel 2004. Attesa carica di aspettative, molto rumore per nulla. Ma ascolti record.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



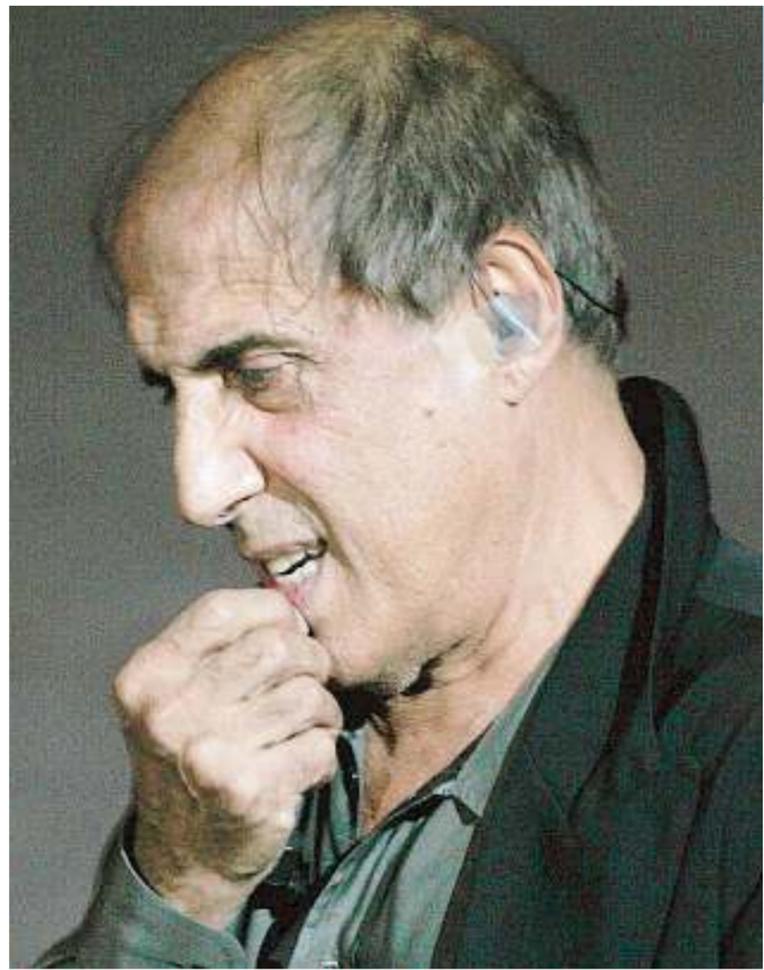
**SPIRITUALITÀ IN SCENA**  
Romeo Castellucci e una scena del suo spettacolo "Sul concetto di volto nel figlio di Dio"

## Il caso

CARLO BRAMBILLA

MILANO  
Teatro Franco Parenti blindato e forze dell'ordine in tenuta antisommossa, questa sera, per la contestata prima milanese dell'opera *Sul concetto di volto nel figlio di Dio*, del regista Romeo Castellucci. Agli oltranzisti cattolici provenienti un po' da tutta Italia, che protestano contro la messa in scena di uno spettacolo considerato blasfemo, la questura non ha concesso via Pier Lombardo, dove ha sede il teatro, ma la vicina piazzale Libia, che dista un centinaio di metri. Solo a una piccola delegazione sarà forse concesso di esporre uno striscione davanti all'ingresso (lo spettacolo comincia alle 21.15) sotto la stretta sorveglianza degli agenti.

Dopo la reazione del Vatica-



**IL MOLLEGGIATO**  
Adriano Celentano super ospite del Festival di Sanremo, è già al centro della prima polemica: Claudia Mori scrive sul blog del marito che il direttore generale della Rai Lorenza Lei in realtà non lo vuole. Sopra, il conduttore Gianni Morandi

# Interpellanza Pdl, Lega e Udc contro la pièce di Castellucci. Stasera in scena a Milano La crociata dei deputati cattolici "Quello spettacolo va bloccato"

no, che ha parlato di «spettacolo che offende i cristiani», una quarantina di deputati cattolici aderenti alla Lega Nord, al Pdl e all'Udc (primi firmatari i leghisti Massimo Polledri e Carolina Lussana, Luisa Santolini dell'Udc e Alessandro Pagano del Pdl) hanno inviato un'interpellanza al ministero della Giustizia, al ministero per i Beni e le attività culturali e al ministero del Lavoro, chiedendo la sospensione dello spettacolo». Mentre il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha fatto ieri un breve accenno implicito alla vicenda. Parlando di «vilipendio della religione» ha detto: «Le intenzioni personali giudica Dio, ma la sensibilità e il rispetto hanno dei confini oggettivi che non ammettono prevaricazioni».

Nel clima pesante e intollerante che si respira in queste ore contro questa pièce teatrale, si

registrano però anche centinaia di mail e messaggi di solidarietà al teatro e alla sua direttrice, Andree Ruth Shammah, fatta oggetto di odiose minacce antis-

**Presidio integralista al Teatro Parenti che sarà blindato dalla polizia**

mite per le sue origini ebraiche. Mentre si moltiplicano appelli a sostegno del regista firmati da protagonisti del mondo culturale italiano, da Mario Martone a Jovannotti e Tonino Guerra. Per dare voce al pubblico e aprire un dibattito culturale sull'opera di Castellucci e sulla tolleranza a Milano, subito dopo lo spettacolo seguirà, fuori programma, un

dibattito all'interno del teatro, condotto dalla Shammah. In sala, tra il pubblico, saranno presenti numerosi intellettuali e uomini di spettacolo, tra cui Giuseppe Bertolucci, Gabriele Lavia, Giulio Giorello, Vito Mancuso, Antonio Scurati, Sergio Escobar, oltre all'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Stefano Boeri. Totalmente assente, in questa edizione milanese, la contestatissima scena, nella quale dei ragazzini lancia-no palle di liquido (e non escrementi come lamentano i contestatori) contro l'immagine di Cristo dipinto da Antonello da Messina che campeggia in scena. Ma la cosa non ha fermato l'ondata di Messe "in riparazione" e pubblici rosari annunciati per i prossimi giorni su Facebook e su decine di siti dedicati, dai gruppi cattolici più oltranzisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EVENTO**

30

**DEE JAY**

one nation one religion one love

RADIO | TV | WEB

NE FACCIAMO 30... CI VEDIAMO IL 31

**CON LA PINA**

LINUS, FIORELLO, ALBERTINO, JOVANOTTI, FABIO VOLO,  
GERRY SCOTTI, PLATINETTE, MAX PEZZALI  
E TUTTI GLI ARTISTI E PERSONAGGI CHE HANNO FATTO GRANDE RADIO DEEJAY

31 GENNAIO 2012 - MILANO MEDIOLANUM FORUM ORE 20

**SOLD OUT**

Info line 02 53006501 | info@livenation.it | www.deejay.it

CITROËN

Radio DEEJAY grande da 30 anni!